

IV DOMENICA DI AVVENTO - C

20 dicembre 2015

Il bambino sussultò nel suo grembo

Prima Lettura Mic 5,1-4°

Dal libro del profeta Michea

Così dice il Signore:

«E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

*Signore, fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.*

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura Eb 10,5-10

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sa-

crifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, aggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Vangelo Lc 1,39-45

Dal vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Chi può descrivere la commozione di una donna quando si accorge di essere incinta e che tra nove mesi darà alla luce una nuova vita? *La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. (Giov 16,21).*

O l'emozione di un padre che vede nascere il figlio, che sente il primo vagito, che contempla con stupore e gioia la sua sposa?

Se non si scopre la gioia e grandiosità di quei momenti è inutile parlare di raccomandazioni, precetti sui rapporti matrimoniali, la sessualità, l'indissolubilità, la famiglia. Non bastano parole, ragionamenti, Convegni di studio, Sinodi.

Di fronte al miracolo di una vita che nasce non si può dimenticare che tutto ha avuto inizio nove mesi prima in un altro momento indicibile di gioia, di piacere, di passionalità, di amore nella intimità dell'uomo e della donna. Non si può far finta di non sapere quali potenzialità contiene quell'amplesso di amore e di felicità.

La Bibbia, cioè quel libro che racconta i misteri della vita traducendoli in mito, stupore, saggezza, tradizione dei padri, contempla quella esperienza con devozione e meraviglia: *i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo, e sua moglie ma non ne provavano vergogna. (Gen 2, 24-25)*. I due, insieme, sono la *immagine di Dio*. Sono l'atto creativo in cui il figlio passa dal nulla all'esistere. Meravigliosa gioia del loro incontro. *Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. (Gen 1, 27)*.

Gioia e ammirazione del Cantico dei cantici: *Come sei bella, amica mia, come sei bella! I tuoi occhi sono colombe. Come sei bello, mio diletto, quanto grazioso! Anche il nostro letto è verdeggiante. (CC 1,15-16)*.

Il vangelo di questa domenica presenta l'affacciarsi sul mondo dei due personaggi più sconvolgenti della storia, come in una danza delle due madri, con i loro bambini, circondate da una festa universale.

Elisabetta a Maria: *«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!* La liturgia di Natale immagina tutta la creazione intorno a loro in un turbine di gioia e venerazione: *Come cantare le tue lodi, santa Vergine Maria? Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo. Hai dato la vita a colui che ti ha creato. (Liturgia natalizia)*.

Ancora Elisabetta: *Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.* La voce di Maria è l'eco di Colui che Lei porta in grembo, che *parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste. (Sal 32,9)*.

La danza continua: *A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?* Altri personaggi lo diranno incontrando Gesù: *«Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto... ma comanda con una parola... E il commento di Gesù: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». (Lu 7,7.9)*.

La danza coinvolge i due nascituri, quasi anticipazione di vangelo. Le parole di Gesù: *Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista (Mat 11,11)*. E la risposta di Giovanni: *viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.*

Nella mistica danza sono coinvolti gli sposi: Zaccaria, il sacerdote reso muto, erompe in una splendida liturgia con voce nuova: *In quel mede-*

simo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. (Lc 1, 64)...

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge (Lc 1, 76-78).

Sembra la danza di Davide quando trasporta l'Arca: *Davide e tutta la casa d'Israele facevano festa davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, timpani, sistri e cembali (2Sam 6,5).*

Giuseppe, è coinvolto nel mistero insieme con la sua sposa: *«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»... Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù (Mat 1,20-21.24-25).*

Ma per capire la portata di questo sogno bisogna, come in trasparenza, richiamarne un altro, quello di Giacobbe, che a Betel sogna *la scala che poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo, e gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa; li riceve la promessa che quella terra sarà sua, della sua discendenza e per sempre, anche se al momento la deve lasciare: Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è la casa di Dio, questa è la porta del cielo». (Gen 28,12. 16-17).*

Anche Giuseppe nel suo sogno percepisce che nella sua sposa, c'è quel *mistero terribile, casa di Dio, porta del cielo*, che ancora non conosceva, e *prese con sé la sua sposa; in lei si compiono le promesse di Dio.*

Sussultiamo anche noi perché il Signore è vicino. Accanto alla gioia delle famiglie di Giovanni Battista e di Gesù dobbiamo mettere le nostre famiglie. Non c'è solo somiglianza, ma emanazione, comunione, potenza donata dal Creatore alle sue creature.

La famiglia è luogo ove conosciamo, sperimentiamo, viviamo il mistero di Dio.

Buon Natale ad ogni famiglia!